DESIGN CONTEMPORANEO

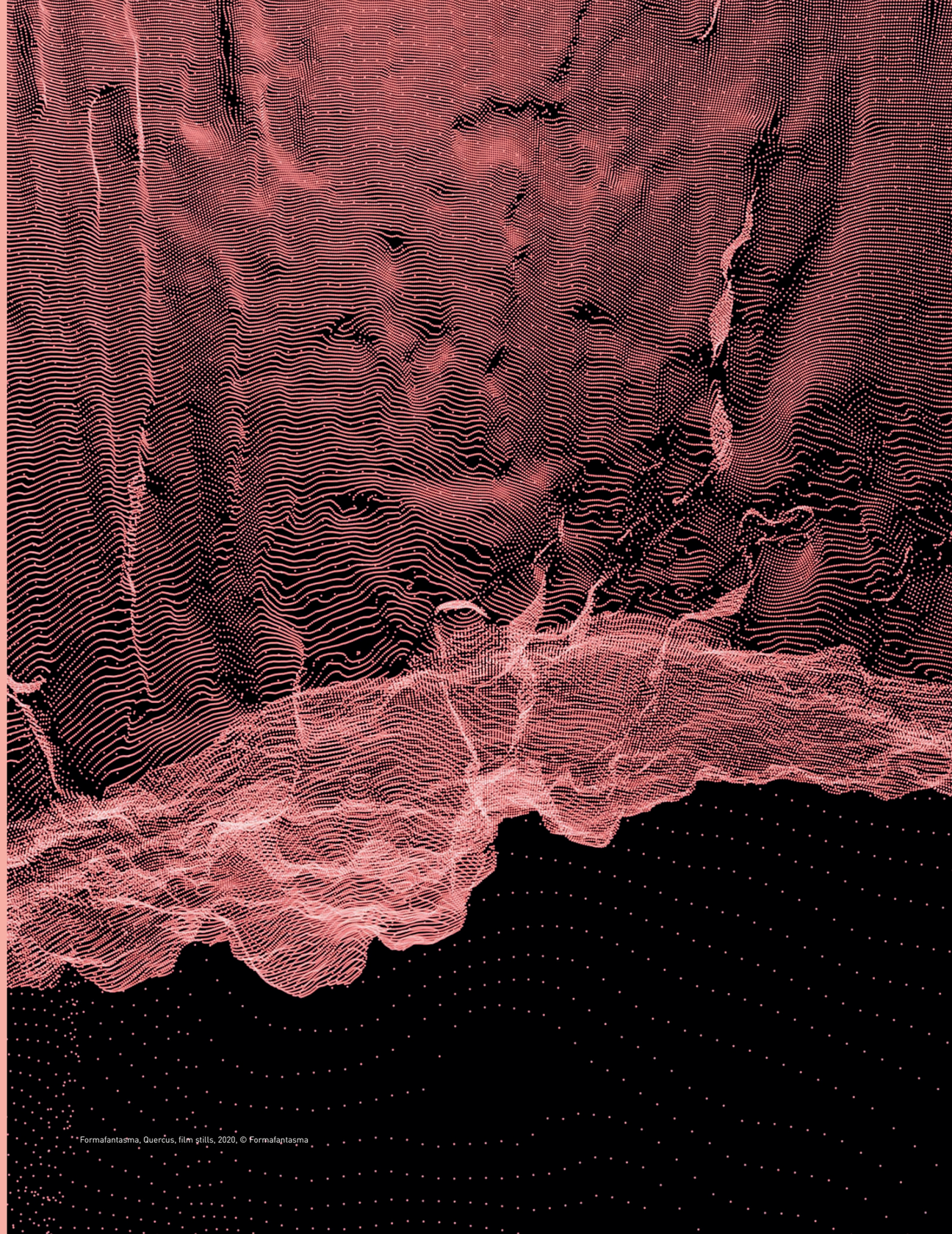
FORMAFANTASMA

INTERDISCIPLINARE E COLLABORATIVO

È l'approccio olistico con cui Andrea Trimarchi e Simone Farresin incarnano il significato del design contemporaneo. Convinti che possa indirizzarci verso una cittadinanza più responsabile e un futuro degno (e bello) di essere vissuto. Oltre ad aver curato gli allestimenti di cinque capsule tematiche alla Biennale Arte di Venezia, hanno dedicato agli alberi e all'industria del legno il loro più recente progetto, mettendoci in guardia sulle disastrose conseguenze che potrebbe subire l'ambiente nel quale viviamo.

TEXT BY
Fausto Colombo

PHOTOS
Courtesy Museum für Gestaltung Zürich



Formafantasma, Quercus, film stills, 2020, © Formafantasma

Wood samples with special features, ETH Zürich, Wood Materials Science, 2021 © Umberto Romito und Ivan Suta / Museum für Gestaltung Zürich

DESIGN CONTEMPORANEO

AMBIENTE

SOSTENIBILITÀ

Potrebbe sembrare inafferrabile, ma non è così. Dietro il nome **Formafantasma** operano due impegnatissimi designer italiani che, dopo oltre un decennio trascorso nei Paesi Bassi, sono recentemente tornati a vivere e lavorare in Italia, aprendo a Milano il loro nuovo studio. Già acclamati da *Dezeen* e *Wallpaper* come designer dell'anno, **Andrea Trimarchi** e **Simone Farresin** sperimentano linguaggi e approcci in continua mutazione, esplorando tematiche come la relazione tra tradizioni e culture locali, riqualificando il significato degli oggetti come canali culturali e sviluppando critiche contemporanee a sostenibilità e produzione. Nel percepire il loro ruolo di ponte tra artigianato, industria, oggetto e utente, sono da sempre interessati a creare collegamenti tra la loro pratica basata sulla ricerca e su una più ampia industria del design, tanto che i loro lavori sono stati commissionati da una varietà di partner fra cui *Fendi*, *Hermès*, *Rado*, *Lexus* o *Flos*. Che si tratti di progettare per un cliente o d'indagare su applicazioni alternative di materiali, medesima è la rigorosa attenzione data al contesto, al processo e al dettaglio, trasformando la qualità del risultato in opera d'arte, quasi finalizzata a sensibilizzare e stimolare la riflessione, più che a essere venduta. Non c'è da stupirsi se i disegni di Formafantasma sono stati esposti da realtà internazionali come il *MoMA* e il *Metropolitan Museum* di New York, la *Fondation Cartier* e il *Centre Georges Pompidou* di Parigi, il *Victoria and Albert Museum* di Londra o lo *Stedelijk Museum* di Amsterdam, che li hanno poi acquisiti per le loro collezioni. Il loro portfolio vanta progetti come *Botanica*, una ricerca sulla bio-plastica e i polimeri naturali estratti da piante e derivati animali incarnata in una serie di vasi, *De Natura Fossilium*, una collezione di oggetti realizzati con lava vulcanica, modellata e trattata come fosse vetro, e *Ore Streams*, uno studio sulla crescita smisurata dei rifiuti elettronici. Attualmente sono in tour con *Cambio*, un'esposizione multidisciplinare, iniziata dalla *Serpentine Gallery* di Londra che indaga l'industria del legno, diventata in breve tempo una delle attività produttive di maggior impatto, sia in termini economici sia ecologici. Attraverso questo nuovo progetto, che con la curatela di Damian Fopp ha fatto tappa al *Museum für Gestaltung* di Zurigo, dove li abbiamo incontrati, Andrea Trimarchi e Simone Farresin evidenziano il ruolo centrale e la responsabilità del design nel generare consapevolezza sull'emergenza ambientale.

Si è appena inaugurata la Biennale Arte di Venezia, avete collaborato con la curatrice Cecilia Alemani?

Abbiamo lavorato sul layout della mostra e più da vicino sull'allestimento di 5 sezioni storiche attorno alle quali gravitano i concetti curatoriali. Mentre i visitatori si muovono attraverso la mostra nel Padiglione Centrale e nelle Corderie, incontrano cinque piccole sezioni storiche: costellazioni in miniatura di opere d'arte, oggetti trovati e documenti, raggruppati insieme per esplorare alcuni temi chiave. Concepite come capsule del tempo, queste mostre all'interno della mostra forniscono ulteriori strumenti di indagine e introspezione, tessendo una rete di riferimenti ed echi che collegano opere d'arte del passato - tra cui importanti prestiti museali e selezioni non convenzionali - ai pezzi di artisti contemporanei nello spazio circostante.

Formafantasma è un nome che sembra quasi un paradosso per un designer. Perché avete scelto di chiamarvi così?

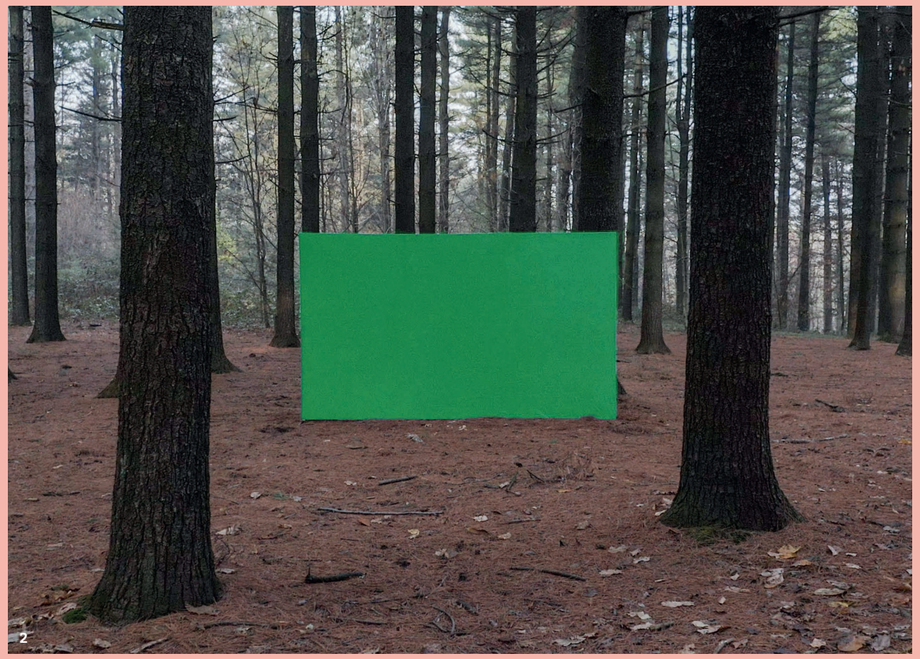
Simone Farresin Innanzi tutto perché come designer non lavoriamo in maniera classica, poi perché volevamo sottolineare come il design non sia relegato alla solo forma. Forma che invece è una conseguenza di un processo creativo che, nel nostro contesto, si modifica e si evolve a seconda dei progetti.

Avete costruito il vostro successo all'estero. Cosa vi ha spinto ora a tornare in Italia?

___**SF** Abbiamo studiato prima a Firenze, dove ci siamo conosciuti, e poi altri due anni in Olanda, rimanendoci per oltre un decennio e conservando tuttora un piccolo studio a Rotterdam. Il rientro in Italia è stato motivato, oltre che da necessità personali, dalla consapevolezza che fosse arrivato il momento giusto

Behind the name Formafantasma there are two Italian designers, Andrea Trimarchi and Simone Farresin, who, after over 10 years in the Netherlands, have returned to Italy, opening their new studio in Milan. Their portfolio offers projects such as Botanica, research on natural polymers extracted from plants and animal derivatives, De Natura Fossilium, a collection of objects made with volcanic lava, and Ore Streams, a study on the compulsive growth of electronic waste. They are currently on tour with Cambio, an exhibition on the wood industry. We met them at the Museum für Gestaltung in Zurich, and first we asked them why they chose this name. "We wanted to emphasize that design is not relegated to the form alone. It is a consequence of a creative process that evolves according to the projects on which we are committed", explained Farresin. As for their return to Italy: "In Holland there are excellent schools, such as the Design Academy in Eindhoven that we attended as students, and of which today we direct a department", Trimarchi answered. "There, designers have always expressed themselves, while in Italy it was not so. Now the situation has changed, one of the reasons why we returned". As for the ecological issues and the way designers can make a difference, the two say that today there is a need for an ecological transition in which design can play a fundamental role, and that with the activity of teachers and exhibitions such as Cambio you can hope to influence the profession and the citizens. With sustainability they have a complex relationship: "We prefer to talk about ecology, because sustainability is more and more connected to the market". About the exhibition Cambio, we investigated

1



2

3

4

5

6

7

1. L.L Davis, Woman on horse in cut out tree, 1904,
Courtesy the Forest History Society, Durham, NC, US
2. Formafantasma, Cambio: Visual Essay, film stills, 2020, Green screen
in Bosco del Chignolo, Montemerlo, IT, © Formafantasma. Video: C41
3. Formafantasma, Sawmill of the Magnifica Comunità di Fiemme,
film stills, 2019, Ziano, IT,© Formafantasma. Video: C41
4. Formafantasma, film still, 2019, Forest felled by storm Vaia in 2018,
Val di Fiemme, IT, © Formafantasma. Video: C4
5. Formafantasma, Portrait, 2020, © Renée de Groot
6. Formafantasma: Cambio, Serpentine Galleries, 2019, © George Darrell
7. René-Antoine Houasse, detail from Apollo et Daphne, 1677,
Courtesy Château de Versailles, FR

per aprire il nostro studio principale a Milano. Consapevoli di chi siamo, abbiamo la sensazione che questa città sia molto interessante in questo momento.

Andrea Trimarchi La scelta di vivere 14 anni in Olanda è stata dettata da diversi fattori. Innanzitutto per la presenza di ottime scuole, come la *Design Academy* di Eindhoven che abbiamo frequentato da studenti e dove oggi dirigiamo un dipartimento. Va poi detto che in Olanda esiste una generazione di designer, la nostra, che ha sempre avuto una voce per esprimersi, che in Italia era invece piuttosto complicato avere. Ora la situazione è cambiata, motivo fra i tanti per cui siamo tornati.

Cosa vi ha portato a collocare il design all'interno delle tematiche ecologiche?

___SF In questo momento storico per un designer è normale porsi domande di tipo ecologico. È imprescindibile farlo e siamo convinti che, nonostante tutto, la crisi climatica rappresenti una grande possibilità dal punto di vista intellettuale. È come se ci ritrovassimo in un periodo quasi simile a quello del dopoguerra, quando c'era bisogno di una ricostruzione totale; nel nostro contemporaneo la ricostruzione è ovviamente di tipo ecologico. Non più circoscritto solo alla creazione di prodotti desiderabili, il design può rivestire un ruolo nuovo, decisamente più interessante, diventando a pieno titolo uno strumento per la transazione ecologica.

Come sperate d'influenzare questa professione e, di riflesso, rendere i consumatori più consapevoli?

___AT Sicuramente non parlando più di consumatori, ma di cittadini. Una frase che ho in realtà rubato a Paola Antonelli (curatrice del *Dipartimento di Architettura e Design del MoMa* di New York, ndr), e che qualifica come più responsabili e rispettose le persone che acquistano. Sì, sono sempre più convinto che per cambiare il modo in cui raccontiamo il design, si debba iniziare proprio dal linguaggio. Come speriamo d'influenzare il design? Lo facciamo a vari livelli: sia con una mostra come *Cambio*, provocatoria ed educativa allo stesso tempo, sia con la nostra attività di docenti. E speriamo di continuare a farlo con i contenuti, poiché in ultima analisi tutto si concentra su questo. C'è bisogno di una grande riforma di pensiero e riteniamo che questo sia il momento ideale per farlo.

Oggigiorno tutto sembra ruotare attorno alla sostenibilità. Che rapporto avete con questa parola così inflazionata?

___SF Complesso. Dalla lettura di alcuni testi, sembra che l'idea di sostenibilità abbia origine in Germania e, collegata a pratiche di tipo forestali, sia emersa quando l'Europa cominciò a essere massicciamente deforestata. È in quel periodo storico che cominciò a svilupparsi la consapevolezza del bisogno di creare cicli di ricrescita degli alberi che fossero sostenibili coi cicli prettamente economici. Ciò spiega quale sia l'obiettivo ultimo della sostenibilità: rendere in qualche modo compatibile la connessione tra ecosistema e produzione. Se però il sistema economico di cui si parla è quello del capitalismo espansivo e pantagruelico, come potrà mai essere sostenibile? Ecco perché noi a Formafantasma preferiamo parlare di ecologia piuttosto che di sostenibilità, termine la cui connotazione è sempre più legata al mercato. Parliamo di un'ecologia non relegata solo a dinamiche ambientali, ma soprattutto che coinvolga il prodotto; che riguarda quindi l'estrazione dei materiali, le loro trasformazioni in oggetti e il dopo vita di quest'ultimi.

___AT Ciò si ricollega a quanto avevo accennato prima: è necessario riformare il linguaggio che ruota attorno a queste tematiche. Non più parlare di sostenibilità, ma di ecologia, non più di consumatori, ma di cittadini, non più di cambiamento climatico, ma di crisi climatica.

Con *Cambio* conducete un'indagine sull'industria del legno. Quali sono i problemi principali e più urgenti che dovrebbero essere affrontati affinché questo settore possa cambiare in meglio?

___SF Innanzitutto è necessario che gli alberi siano riconosciuti non sono solo come risorse di legno, ma a tutti gli effetti come esseri viventi, che contribuiscono al benessere del pianeta e conseguentemente della nostra salute. Praticamente che vengano rispettati per il loro contributo all'incameramento di anidride carbonica.

Credo poi ci sia l'esigenza di creare nuove certificazioni forestali, poiché le due attuali, FSC e PEFC, non sono più sufficienti.

___AT Sono certificazioni nate da soggetti privati e regolate da dinamiche prettamente politiche; sarebbero necessarie invece certificazioni di carattere più governativo.

___SF Vi è infine da migliorare la governance delle foreste. Le dinamiche che regolano la protezione forestale dovrebbero essere gestite a livello transnazionale, ma a causa delle frequenti tensioni geopolitiche ciò avviene raramente. Se abbiamo abbracciato un'economia globale è necessario allora sviluppare una politica ambientale globale. Sappiamo però essere complessa da definire. Spesso si trasforma in mera imposizione da parte dei paesi occidentali verso quelli in via di sviluppo. Popoli che giustamente aspirano alla loro fetta di espansione economica.

Gli alberi sono una parte rilevante di questa esposizione e in generale del vostro lavoro. Cosa vi hanno insegnato e cosa tuttora vi stanno insegnando?

___SF L'umiltà. Come umani pensiamo di essere dei padroni assoluti, capi indiscussi del sistema pianeta, ma non è così.

La verità è che coabitiamo assieme a tutti gli altri elementi naturali, e gli alberi ci stanno insegnando proprio questo.

Designer, ma anche educatori. Oltre a essere ancora coinvolti nel corso triennale di Laurea in Design a Siracusa, dirigete il master di GEO-Design alla Design Academy di Eindhoven. Qual è il vostro rapporto con la formazione?

___AT Il nostro ruolo di educatori è importante tanto quanto la nostra attività di studio. È interessante osservare come esista una generazione più giovane della nostra già così radicale, che ha veramente intenzione di cambiare il mondo e che sta affrontando le

giuste tematiche. Nonostante questi giovani abbiano tantissimi strumenti a disposizione per portare avanti le loro battaglie, si ritrovano ad agire in un mondo piuttosto complesso. Il nostro compito all'interno di *GEO-Design* è di dar loro gli strumenti adatti per capire questa complessità. Si tratta di un corso multidisciplinare che, promuovendo l'idea del design espansivo, rimane comunque ancorato alla disciplina del design stesso.

Quali consigli vi sentireste di dare a un giovane italiano intenzionato a intraprendere la vostra professione?

___AT Una cosa che diciamo sempre ai nostri studenti è di non aver paura. Percepiamo la loro preoccupazione; "we are concerned", "we are afraid", ripetono spesso. Riteniamo sia un atteggiamento controproducente a quell'età, quando ancora non si ha nulla da perdere. Li esortiamo inoltre ad avere il coraggio di saper dire di no. Noi lo abbiamo ripetuto spessissimo all'inizio della nostra carriera. Dicevamo più no a quel tempo che adesso.

___SF Consigliamo anche di essere onesti con se stessi, capire se, come singoli, si sia in grado di comunicare qualcosa, altrimenti conviene trovarsi un altro lavoro.

Cosa vi sta lasciando la pandemia?

___AT Diciamo che la pandemia ci ha permesso di apprendere a lavorare in maniera differente. Grazie a Zoom, per esempio, non viaggiamo più così spesso per partecipare a conferenze o incontrare clienti. Ora però è subentrata una forma di stanchezza, probabilmente tutti vorremmo ricominciare una vita normale.

___SF Personalmente mi ha lasciato una sensazione di demarcazione, come se ci fosse una linea che divide il prima e il dopo. Ora sono sempre più insofferente verso situazioni stupide e inutili, e molto triste nel constatare che nulla sia poi tanto cambiato.

A quale progetto state lavorando?

___AT In realtà sono oltre una ventina. Entro giugno verranno inaugurati alcuni progetti di exhibition-design. Altri lavori sono legati ad aziende di produzione e al prossimo *Salone del Mobile* di Milano collaboreremo con una casa di moda. Al *Museo del design* di Helsinki porteremo *Cambio* in una forma diversa da quella visibile a Zurigo; sarà dedicata alla Finlandia con l'azienda *Artek* come case studio. Con la *National Gallery* di Oslo stiamo sviluppando un progetto di ricerca che continuerà la visione di *Cambio*. Imminente è il lancio di un prodotto industriale realizzato in collaborazione con l'azienda svedese *Hem*. Stiamo anche lavorando a un progetto di mobilità con una nuova azienda automobilistica.

Avete un sogno nel cassetto in cui vorreste essere coinvolti?

___AT Domanda difficile a cui rispondere. Attualmente ci riteniamo fortunati. *Cambio* ha permesso a molte delle aziende con cui lavoriamo di comprendere il nostro approccio olistico al design. Motivo per cui le commissioni che riceviamo sono molto precise.

___SF Ci piacerebbe che le aziende ci coinvolgessero non solo per la nostra originale visione del prodotto, ma anche per aiutarle nel sviluppare la loro strategia dal un punto di vista ecologico.

Quali saranno le parole chiave di Formafantasma per il futuro prossimo?

___AT SF Profondità, empatia e focus. Profondità, per capire ancora meglio il momento storico che stiamo vivendo, anche in senso filosofico. Empatia, perché quella di cui abbiamo bisogno non è mai abbastanza. E focus, perché aspiriamo a lavorare meno e meglio.

Formafantasma: Cambio
Museum für Gestaltung Zürich, Toni-Areal
Pfingstweidstrasse, 96
8005 Zurigo
www.museum.gestaltung.ch

the problems of the wood industry. "First of all, the trees should be recognized not only as resources, but as living beings that contribute to the well-being of the planet", Farresin replied. "In addition, forest protection should be managed at transnational level, but due to geopolitical tensions, this rarely happens". What are trees teaching the two designers? "Humility. As humans, we think we are the masters of the planet, but we cohabit with all other natural elements". And from here, we come to their relationship with education. "Our role as educators is as important as our study activity", says Trimarchi. "There is a generation which wants to change the world, but it is a complex fact. Our task within GEO-Design is to give them the tools to understand this complexity". We also asked them about the pandemic. "It taught us how to work differently", says Trimarchi. "But now we probably all want to restart a normal life, continuing to use also the technological tools discovered during the pandemic". Some anticipation? "We are working simultaneously on over twenty projects", revealed Trimarchi. "By June 2022 some exhibition-design will be inaugurated. Other works are linked to production companies. In short, various projects on various scales". And what about a dream to fulfill? "We would like companies to engage us not only for our vision of the product, but also to help them develop their strategy from an ecological point of view", Farresin admits. As for the keywords of Formafantasma in 2022: "Depth, empathy, and focus. Depth, to understand even better this historical moment. Empathy, because it is never enough. And focus because we aspire to work less and better".